

Cristo; e bene scriveva S. Giovanni Crisostomo: « Bisogna che il sacerdote sia puro come se dimorasse nei cieli in mezzo alle nature spirituali ». E del resto la invocazione sublime del sacerdote cattolico lo chiama e lo obbliga a dedicarsi senza limitazioni e senza vincoli famigliari al servizio dei fedeli e alle opere più nobili di carità spirituale e materiale.

Quanto inferiore nella finalità e nel modo è il celibato di tanti uomini che l'egoismo anziché la carità, il vizio anziché la purezza, tiene lontani dal matrimonio!

AVV. FANNY DALMAZZO

Segretaria Generale dell'Unione Femminile Catt. It.



STULTI- FERA NAVIS

I bibliografi conoscono e ricercano il curioso poema satirico *Das Narrenschiff* fatto stampare a Basilea nel 1494 da Sebastian Brandt con tanto successo da essere ripubblicato in latino da Giacomo Locher e ristampato ancora a Basilea con belle xilografie nel 1497 in doppia edizione chiamata *Stultifera Navis*. E conoscono e ricercano anche la non meno curiosa opera dell'umanista Jodoco Badio Ascensio intitolata *Stultiferae naviculae* stampata a Strasburgo nel 1502 con xilografie delle quali riproduciamo quella che adorna questa pagina. Con l'incisione, per incoercibile spirito passatista, ci appropriamo anche il titolo significativo per una nuova rubrica, nella quale, quando ci piacerà, segnaleremo, in punta di penna, qualcuna delle innumerevoli scempiaggini che quotidianamente ci vien fatto d'incontrare tra i nemici del pensiero cattolico.

Per questa prima volta, imbarcheremo sulla « nave degli sciocchi » una grossa zavorra: la santità pervertitrice.

Il fascicolo di dicembre della rivista protestante *Bilychnis* porta una lunga e maldestra chiaccherata nella quale, col pretesto di recensire alcune

vite di santi pubblicate in questi tempi, gli eroismi della santità più bella come quella di S. Caterina da Siena, del B. Colombini e di S. Teresa del Bambin Gesù sono definiti « traviamenti » e « perversimenti » da allontanare dalle mani dei giovani, perchè « se una lettura che corrompa il corpo e quindi lo spirito, traviando appunto il giovane dal senso retto della vita comune, deve essere vietata, per qual ragione non vieteremo noi una lettura che corrompendo lo spirito e quindi il corpo (il Colombini un « fuggiasco dalla famiglia », la Senese « distruggitrice di se stessa » e S. Teresa del Bambin Gesù « una vittima d'un'ossessione religiosa e una tistica, quando con altre cure e con altre direttive forse la vita sana poteva sorriderle ») tende allo stesso fine?... » E l'audacia va tanto oltre da paragonare gli esempi di quei santi all'esempio « dell'eroe dei romanzi da strapazzo e da bordello ».

Che Bilychnis, sempre ricca di collaborazione di preti spretati e tenera elogiatrice delle avventure teologiche e matrimoniali di apostati come il Loyson e l'Houtin, non riesca a capire la santità che inalza al di sopra della vita comune, borghese, filisteo, igienica, mediocre e convenzionale, rinnegatrice di ogni sforzo spirituale ed equilibratrice — in odioso e ipocrita compromesso — delle virtù e dei vizi umani, non può e non deve recare meraviglia. Il protestantesimo stesso, a cui quella rivista s'ispira con tanto entusiasmo e tanta sufficienza scientifica, è essenzialmente un rinnegamento della perfezione religiosa, che presuppone disciplina, e della santità che esige collaborazione attiva alla grazia. La riforma è sboccata logicamente nel « pecca fortiter et crede firmiter », nello sfrattamento, nelle solenni mangiate, nelle sbornie invereconde di Lutero e nell'unione con la smonacata Kate, così come la controriforma è fiorita sulla santità del Borromeo, del Loyola, del Gonzaga, del Calasanzio, del Neri.

Stupisce invece la supponenza con cui vengono messi fuori ferravecchi male spolverati, che furono già ingloriose conquiste dell'antropologia lombrosiana. Anche allora — venti, trent'anni fa! — si confondeva volentieri l'uomo straordinario con l'anormale, il genio e il santo col delinquente. Ma chi beve oggi? Chi non sorride ormai al pensiero della santità curata col pneumotorace nella « tistica » Teresa del Bambin Gesù? Il rinnovato parallelo dei « traviamenti fisici e spirituali » è così banale da non valere nemmeno come offesa alle glorie del cattolicesimo.

Invece di sputar sentenze e di dare consigli in tema di agiografia, la rivista protestante farà bene, per l'avvenire, a scovare argomenti, se non migliori, almeno meno rancidi, e possibilmente, meno degni d'essere stivati nelle profondità della stultifera navis.

GLI IMBARCATORI

Nell'attesa della "Giornata Universitaria", fatevi "amici",
dell'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL S. CUORE